Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 5 (1949)

Heft: 3

Artikel: Un corso I.P. in ogni località : a Rasa i grandi non stanno a guardare...

Autor: Giugni, Augusto

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-998990

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Un corso I. P. in ogni località:

A Rasa i grandi non stanno a guardare...

Rasa, uno dei più piccoli villaggi del Ticino (conta una cinquantina di abitanti), collegato al resto del mondo soltanto per mezzo di due sentieri disagevoli che impongono tre buone ore di marcia tra discesa e salita, sta spopolandosi (tre soli bambini a scuola)! Eppure si trova sopra un ameno poggio, che domina, a 900 m. di altezza, le pittoresche Centovalli; e gode di un clima eccezionalmente equilibrato, in un'aria pura, saluberrima.

La sua popolazione, ma soprattutto la gioventù, ridotta a pochi elementi rimasti in paese, è sfiduciata! !... Basterebbe una strada, o meglio una filovia con la sua attrattiva turistica, per far risuscitare quel paese, che ha conosciuto un passato prospero (quando i suoi abitanti emigravano in Toscana), e per ridar vita, slancio, entusiasmo alla sua gioventù sana, vigorosa, ingegnosa. Ne sia prova la ripresa di slancio, di vita, causata dai corsi di I. P., da me organizzati a questo scopo, benchè alla Rasa ci fossi tornato e rimasto per rimettermi in forze. Il clima, il nutrimento nostrano, l'ambiente cordiale e semplice, e gli stessi corsi I. P. hanno giovato alla salute («l'è tanta salüt» - dicono qui, quando bisogna far sacrifici e sopportare disagi) ed hanno favorito la mia convalescenza.

Non osavo decidermi a tenere un corso di base: i giovani erano così pochi... (e poi si sarebbero interessati a questi esercizi di atletica leggera? «Di ginnastica ne facciamo già abbastanza» - dicono, alludendo ai loro lavori agricoli); non c'era un terreno adatto specialmente per la corsa, per il salto, per il lancio...; dove appendere la corda per l'arrampicamento? Io stesso avrei potuto resistere fisicamente alla fatica dovendo impartire le lezioni proprio alla domenica quando avevo già da far fronte agli impegni parrocchiali? - « A la grâce de Dieu » - mi dissi - e lanciai l' idea del corso di base. L'aire fu dato del gran desiderio che avevano alcuni giovani di poter disporre di un paio di sci per addestrarsi nell'arte di volare sulla neve.

— « Se fate bene il corso fondamentale potrò domandare di organizzare un corso di sci, ricevendo il materiale occorrente. Io sarò ben felice di insegnarvi la buona tecnica per un migliore rendimento delle vostre doti di coraggio e di forza; la snellezza la otterrete mediante gli esercizi del corso di base »

— E tra me pensavo: « Il tutto vi servirà pure per una buona formazione del carattere, della disciplinata padronanza di sè, dello spirito agonistico non disgiunto dalla cavalleresca generosità... e per tante altre cose belle e buone, che si possono ricavare da un corso I. P. saggiamente condotto perchè serva all'anima e al corpo nello sviluppo armonico di tutte le capacità fisiche, morali, spirituali di cui è

Corso di sci I. P. a Rasa. - Il monitore Don Augusto Giugni opera una discesa con i giovani del suo corso. La popolazione segue con attenzione i progressi che i giovani partecipanti realizzano sotto l'esperta e sicura direzione del monitore: poi si associa e vuole approffitare degli insegnamenti perchè la pratica dello sci, oltre al piacere dello sport, può tornare di vitale interesse per le popolazioni di montagna che d'inverno possono restare isolate dal resto del mondo. - Un esempio questo di Rasa, che dovrebbe essere imitato da quei monitori I. P. che si scoraggiano davanti alle prime difficoltà!

dotato un uomo e di cui è ricca specialmente la gioventù ».

Le difficoltà furono superate; e qui dovetti ammirare lo spirito di iniziativa, l' ingegnosità di quei ragazzi... (quassù imparano presto ad ingegnarsi e gli uomini devono saper fare un po' tutti i mestieri). Li vidi con piacere prendere gusto alle varie discipline, ad inorgoglirsi dei primi successi, a perseverare malgrado gli insuccessi. E vidi con soddisfazione la popolazione interessarsi, far crocchio attorno agli atleti ancora inesperti, alle prese con la tecnica, che richiede, non solo forza e passione, ma anche destrezza, abilità, snellezza. *Con vera gioia vidi degli anziani partecipare alla corsa, al salto, all'arrampicamento.* Quelli stessi che avevano deprecato che la passione per lo « sport » avesse invasato l'animo dei giovani (anche se tale passione fosse stata più verbale che effettiva, riducendosi a qualche accalorata discussione in favore di questa o quella squadra, a qualche scommessa perentoriamente sicura del proprio pronostico, a qualche manifestazione smodata di tifo fanatico...) gli stessi antisportivi, dico, li ho visti seguire con occhi di compiacimento le esercitazioni dei loro figliuoli. Ho sentito qualche saggio sentenziare : « L'è be mei ch' i se scalda in chi rob lì che in d'rait rob » mentre guardava con simpatia quella balda gioventù, piena di vita e di slancio, di entusiasmo, provare, riprovare, tenacemente, cocciutamente, or l'uno or l'altro esercizio.

Naturalmente il corso di sci è stato quello che maggiormente ha conquiso sia i partecipanti che la popolazione. Gli anziani, pionieri dello sci (erano sci quelli ?!), coloro che osarono, nella loro già lontana fanciullezza, affrontare le ire e i castighi dei genitori per scivolare in qualche modo con dei legni di fortuna, rabberciati alla bell'è meglio da loro stessi, *li ho visti procurarsi dei veri sci e seguire con ardore le lezioni per imparare anche loro la tecnica, e con successo.* Alcuni giovani sono quasi dei campioni; ma mentre sognano competizioni e successi sanno anche rendersi utili con i loro sci, che maneggiano ormai con destrezza e con ardimento, dimostrando che lo sci è non solo un divertimento sano e benefico, ma anche un mezzo efficace per fare un po' di bene al prossimo in questi paesi sperduti della montagna.

Rasa, marzo 1949. **Don Àugusto Giugni monitore I.P.**

Torna la primavera...
...tornano gli sport estivi

I° tempo

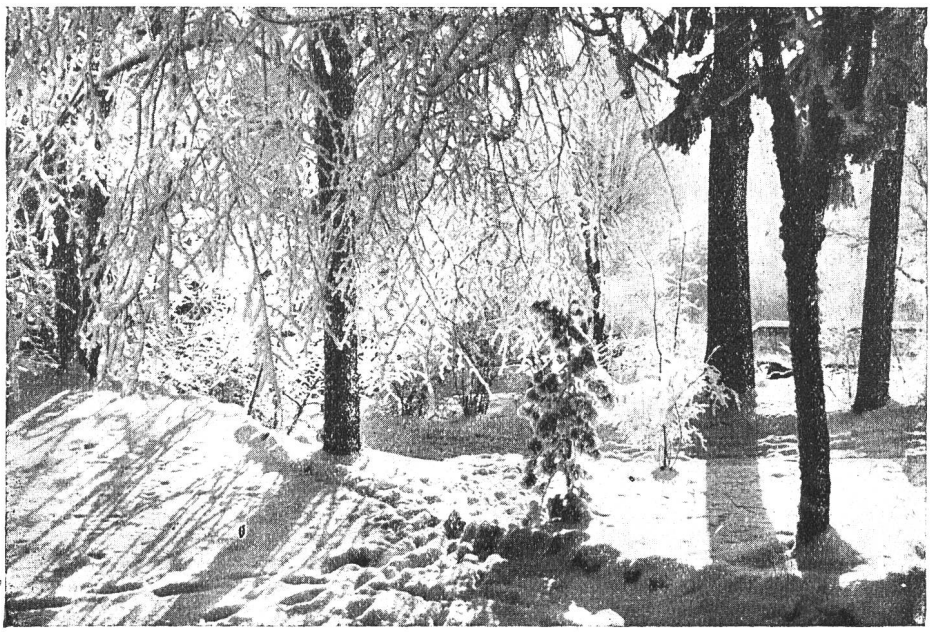
Eravamo lì piegati in avanti, di fronte alla montagna. Il vento ci scuoteva, ci scapigliava i capelli.

Le mani accarezzavano gli sci con voluttà stanca di abbandono. Gli occhi velati, immoti, guardavano le cime bianche, più bianche sull'azzurro del cielo serale.

Addio... che gli occhi già si erano posati oltre la fine linea delle cime, nel nulla, e la mano più non sentiva il tepore, la vibrazione dello sci che ancora teneva, ma non lisciava, non accarezzava più.

Passò, un'ultima volta, il vento che più non sentivamo; una luce rosata, fiamma della sera e delle cime, si riflesse nelle pupille che più non vedevano.

Resterà, forse, questo riflesso di luce diafana a ridestare lontane visioni, teneri ricordi.



1